

Rovine

Oricalchi e tumulti sulla Terra ho seminato,
com'un leve leviatano, il vostro mondo calpestato.
Rivoluzioni germogliano nell'orme mie,
di strali ho adorne fantasie.
Lo straccio ch'indosso di vessilli è rapsodia,
un frullo d'ali, dèi caduti. Una sinfonia.

Fra i singulti d'un siglo morente,
odo il sibilo della decadenza
mentre vago errante,
e 'n vita di farfalla
miro le civiltà della scienza
digerirsi le budella.

E vivo.
Sono la sola che esista.

Le lacrime ch'io piansi han scavato
trincee, fossati, labirinti
e dell'orbe le carni arato.
La geografia ho alterato
ove lo sguardo ho posato.

E vivo.
Sono la sola che resista.

Ferinità che cova nelle viscere
e i lupi e l'omini fa latrare,
l'osso egro che rend'ogni probo
un carnefice per trono e altare,
la folla e i suoi ruggiti,
che sbriciolano castelli
di sangue e riti.

Sono anarchia dell'Eccesso,
minaccia del Cosmo,
lingua del Progresso.
Sono un'assassina,
e 'l mio nome è rovina.